

## “Quota rosa” e politica

“La forza delle donne deriva da qualcosa che la psicologia non può spiegare”, così si esprimeva Oscar Wilde e mi piace cominciare da questo pensiero per analizzare il ruolo delle donne in politica. Donna e politica un binomio affatto scontato, anzi per molto, troppo tempo antitetico. La donna era elemento di disarmonia, essere addirittura inferiore, non adatta alla vita pubblica, tanto meno ad un’arte nobile come la politica. Ad essa era preclusa, tanto che la condizione femminile è facilmente e legittimamente definibile “questione femminile” o anche “processo di parificazione”.

Caterina Palmieri

Primi timidi tentativi di parificazione tra uomo e donna si ebbero con la Rivoluzione Francese (Costituzione del 1791, legge sul divorzio del 1792) e con l’ampia diffusione, nei circoli femminili, della “Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina” scritta da Olympia de Gournay (1790). Si narra infatti che Madame de Staël (1766-1817) difese davanti al giovane Napoleone Bonaparte il diritto delle donne a parlare di politica affermando che: “...in un Paese in cui si taglia loro la testa è naturale che esse abbiano almeno il desiderio di sapere perché”. Nel XX sec. il diritto di voto alle donne (già concesso tra il 1893 e il 1908 in Nuova Zelanda, Australia, Finlandia e Norvegia, nonché nei diversi Stati degli USA tra il 1869 e il 1920) fu riconosciuto anche in Austria e Germania (1918), Gran Bretagna (1928), Francia (1945). In Italia abbiamo aspettato fino al 10 marzo 1946 per vedere al seggio elettorale le donne. Il suffragio alle donne non significò, tuttavia, una parità totale, data la permanenza in vari ambiti di norme differenziate e discriminanti e ancora oggi, e siamo nel 2016!!!, non abbiamo visto una donna a Palazzo Chigi né al Quirinale. Dal 1946 ad oggi in Italia abbiamo avuto un presidente e un vice presidente, ma non una sola donna. Perché? Erano mogli di..., madri di..., figlie di..., sorelle di..., come se da sole non potessero avere un ruolo: Nilde Iotti era compagna di Palmiro Togliatti, Anita Garibaldi era moglie di Giuseppe Garibaldi. Per avere una donna ministro abbiamo aspettato il 1976, quando Tina Anselmi diventa Ministro del Lavoro! Ancora oggi solo il 19,73% dei ruoli di

nomina o elettivi è tenuto dalle donne, nel 79,27% detenuto dagli uomini ci sono i ruoli più importanti. Nel confronto con le altre nazioni mondiali il nostro Paese si piazza al 36° posto e prima di noi si posizionano Rwanda, Andorra, Cuba e Seychelles. Un dato impietoso che dà l’idea del grado di cultura e sensibilità verso la meritocrazia del Belpaese. Donne che hanno fatto la storia come Cleopatra d’Egitto, o a Maria Teresa d’Asburgo, Caterina de’ Medici, Elisabetta I d’Inghilterra, o ancora a Evita Peron, Indira Gandhi, Anita Garibaldi, Nilde Iotti, fino a Angela Merkel e Christine Lagarde, e ancora a Aung San Suu Kyi non hanno spinto nella giusta direzione. E dire che anche l’Italia ha potuto vantare le sue eccellenze, in ogni settore: basti pensare a Nilde Iotti, Tina Anselmi, Margherita Hack, Rita Levi Montalcini, Maria Montessori, per citarne solo alcune, ma evidentemente non sono bastate per far sì che tali eccellenze fossero prestate alla causa politica. La crisi dei partiti in Italia ha determinato una crisi delle istituzioni, ma anche una crisi delle ideologie e una deriva culturale, per cui oggi per fare politica basta avere i numeri, le convinzioni, la passione, la militanza, le capacità non servono ed escono sconfitte in un mondo fatto di apparenza e di capacità di vendere la propria immagine. A pagarne le spese sono spesso le donne che sempre più spesso sacrificano le capacità e la classe discreta per far valere l’apparenza, la fisicità. Le grandi menti sono rimaste negli ambiti di appartenenza, senza poter assurgere a ruoli che in altri Paesi le loro

(continua a pag. 4)

## A 70 anni dal primo voto alle donne

Quanto possono essere lunghi e carichi di significato settanta anni? rappresentano la durata della vita media di una persona, si susseguono generazioni, cambiamenti, riforme. Così negli ultimi 70 anni della nostra storia si sono succeduti mutamenti e nuove prese di posizione. Una data importante per tutte noi: 10 marzo 1946, non solo si estende il diritto voto alle donne ma la possibilità di essere elette a partire dai 25 anni di età.

Anna Minnicelli

Mario Massoni (ricerca iconografica)

Il diritto all’eleggibilità conquistato con fatica, sangue e lotte sociali. E’ un percorso lungo, che fonda le sue radici nell’Italia postunitaria, ma che si concretizza di fatto nel febbraio del ’45, grazie a un decreto legislativo luogotenenziale del governo Bonomi, che estende il diritto di voto alle donne. Nel giugno dello stesso anno si permise non solo alle donne di prendere parte, universalmente, al referendum monarchia/repubblica ma anche di votare per le elezioni della Assemblea costituente ed eleggere, come accadde, 21 parlamentari donne, su un panorama politico che andava dalla Democrazia Cristiana al Pci, dai socialisti ai monarchici. La Calabria non fece eccezione e nella provincia di Cosenza si votò il 10, 17, 24 e 31 marzo, ma la campagna elettorale del 10 ebbe un impatto molto più forte e particolare sia perché fu la prima e sia perché fu dopo l’8 marzo giornata mondiale della donna (ricorrenza al tempo politicamente sentita e carica di valore). Nel corso della campagna elettorale che portò al voto del 10 marzo 1946, giunse in provincia di Cosenza Rita Montagnana, moglie di Palmiro Togliatti. Accompagnata da Fausto Gullo, la signora Montagnana Togliatti fece comizi a Rossano, Corigliano, San Demetrio Corone, Spezzano Albanese, Acri, Cosenza e Rogliano. Nei suoi interventi si occupò, in particolare, di riforma agraria e di emancipazione della donna. Furono comizi molto partecipati ed



Anni '30: signora elegante in piazza Steri



1946: comari del vicinato disposte in ordine gerarchico

anche ciò costituiva una novità. La partecipazione femminile alla vita politica italiana e quindi alla cittadinanza attiva crescevano anche in una regione particolare come la nostra. Quando prese la parola, salutata da fragorosi applausi femminili, Rita Montagnana rilevò che mentre: “Nel 1921 era impossibile riunire un piccolo gruppo di donne, oggi invece esse accorrono spontaneamente a riunirsi ed organizzarsi”. «L’Italia - aggiunse - oggi si è trasformata e marcia verso una vita democratica». Continuando nel suo discorso Rita Montagnana affermò: “In questa marcia verso la democrazia le donne sono in prima linea, non solo le donne delle grandi città ma anche le donne meridionali. In Italia il fascismo, asservendo il popolo, aveva maggiormente ribadite le catene dell’oppressione sulla donna... Votate secondo la vostra coscienza - sostenne - tenendo presente che gli uomini che voi mandate ad amministrare devono essere persone oneste ed attaccati agli interessi del popolo». In questo contesto storico, anche la politicamente viva Ros-

sano non fece eccezione ed ebbe la sua donna di riferimento. Donna Beatrice Sorrentino detta “donna Bice” nata nel 1909 a Rossano. Giovannissima studiò e si diplomò al conservatorio “San Pietro al Majella” di Napoli, lavorò a Roma e fu parte attiva, ricoprendo incarichi nell’UDI - Unione Donne Italiane. Rientrata a Rossano venne candidata nelle file dell’allora Pci e venne eletta consigliere. Fu la prima donna a ricoprire un incarico elettivo a Rossano. Donna amata, fattiva, stimata ancora oggi per chi la ricorda tanto che quando morì varie fazioni politiche, tra cui Rifondazione Comunista ne ricordarono impegno sociale ed umiltà. Un esempio per le donne perché coraggiosa, fare deter-

minate scelte in quegli anni, non era come scendere in campo oggi nonostante tutti i problemi e preconcetti che ci sono. Che queste figure fondamentali per la nostra cultura politica siano da stimolo alle donne di oggi, per non lasciare che siano gli altri a dirci cosa fare, per riappropriarci di un orgoglio fondamentale che è tutto nostro, per non dimenticare che è grazie alle figure femminili del passato ed ai loro sacrifici che oggi abbiamo i diritti fondamentali che spesso consideriamo scontati ma che ci permettono di vivere con la libertà che abbiamo. Grazie a tutte le donne che ci hanno permesso di essere quello che siamo, quelle di ieri e quelle di oggi.



Anni, 30: momenti di svago nelle campagne rossanesi



I GRANDI POLITICI ITALIANI

a cura di Maria Vitti

In occasione del 70° del diritto al voto alle donne, riprendiamo la rubrica dedicata alle figure storiche della politica italiana, ricordando

NILDE IOTTI.

### LABORATORIO POLITICO

LA POLITICA VISTA DA DENTRO

RUBRICA a cura di Giannantonio Spotorno



1 Scuola di OPENCOESIONE

Work in progress

Riprendono le attività dell’Associazione presso l’Istituto di Istruzione Superiore “ITAS-ITC” di Rossano con un corso su: “Calabria e Innovazione con il Turismo e la Cultura”.

Gli studenti realizzeranno una serie di strumenti per promuovere il territorio e le sue risorse culturali, naturalistiche ed enogastronomiche.